

Età antica

CRONOLOGIA

VIII secolo a.C. Talassocrazia dei Liburni

La penisola istriana risulta popolata dagli Istri, che danno il nome alla regione. Ad est del fiume Arsa, e poi lungo tutta la costa orientale dell'Adriatico, è prevalente invece il popolamento dei Liburni, che vi esercitano una vera e propria talassocrazia.

IV secolo a.C. Histri, Liburni e Illiri

I Liburni si sono ritirati nella parte superiore dell'Adriatico, che da loro prende il nome e coincide con le sponde e le isole del golfo del Quarnaro. Più ad est sono sempre insediati gli Istri e più a sud gli Illiri. Tutte e tre le popolazioni sono dedite alla pirateria. Nella parte meridionale dell'Adriatico i Greci sono riusciti a creare alcune colonie, come Issa (Lissa), Tragurium (Traù), Corcyra Nigra (Curzola).

230-229 Prima guerra illirica

I consoli Lucio Postumio Albino e Gneo Fulvio Centumalo conducono una vittoriosa campagna militare contro gli Illiri, guidati dalla regina Teuta, di cui temono le azioni piratesche ai danni dei mercanti greci e romani. Il regno illirico viene reso tributario di Roma e la sua parte meridionale è affidata a Demetrio di Faro (Lesina).

221 a.C. Prima guerra istrica

I consoli Publio Cornelio Scipione Asina e Marco Minucio Rufo impegnano tutti e due gli eserciti contro gli Istri, colpevoli di aver depredato nell'alto Adriatico alcune navi onerarie romane (imbarcazioni da carico). Il grano depredato era destinato probabilmente alle truppe che in Italia settentrionale combattevano già da qualche anno contro i Galli Cisalpini (225-222 a.C.). Anche le operazioni del 221 contro gli Istri, che vengono sconfitti e sottomessi, vanno inquadrare nella politica romana di repressione della pirateria adriatica.

220 a.C. Spedizione alpina

Sotto il comando dei consoli Lucio Veturio Filone e Gaio Lutazio Catulo gli eserciti romani, vinti gli Istri, si spingono fino alle Alpi, da identificarsi con ogni probabilità con le Alpi Giulie o Carniche. Roma così raggiunge il confine naturale della penisola italiana. È probabile che in tale circostanza vadano inquadrati i primi contatti diplomatici con le popolazioni subalpine del versante nordorientale. Tali rapporti di amicizia consentono a Roma, almeno in questa prima fase, di controllare il territorio in modo indiretto.

Età antica

CRONOLOGIA

220-219 a.C. Seconda guerra illirica

Approfittando dell'impegno bellico di Roma contro i Cartaginesi (Seconda guerra punica), Demetrio di Faro cerca di uscire dalla sudditanza nei confronti dell'Urbe, ma viene sconfitto e costretto a fuggire in Macedonia.

186 a.C. Irruzione di Galli Transalpini nel Friuli orientale

Una massa gallica di 12.000 armati si muove dalle sedi originarie ubicate al di là delle Alpi, forse nei territori dell'odierna Slovenia, attraversa il crinale alpino aprendosi un valico per una via fino ad allora sconosciuta e passa, senza devastazioni né guerre, nel Friuli orientale. Lo scopo è di occupare un territorio e fondare una città. I Galli Transalpini, forse della tribù dei Taurisci, si insediano non lontano dal luogo dove cinque anni più tardi i Romani, cacciati gli invasori, fonderanno la colonia di Aquileia.

183 a.C. Cacciata dei Galli Transalpini dal Friuli orientale

Il senato romano, tre anni dopo l'invasione gallica, considerando intollerabile la presenza di uno stanziamento gallico nel Friuli orientale, ne affida l'espulsione al console Marco Claudio Marcello. Il magistrato agisce con estrema durezza. L'insediamento gallico viene distrutto, i beni requisiti e i Galli cacciati dalla pianura friulana. Un'ambasceria romana, inviata presso la comunità gallica d'origine, proclama che da quel momento le Alpi devono costituire un confine invalicabile.

183 a.C. Progetto di spedizione militare in Istria

Il console Marco Claudio Marcello, una volta espulsi i Galli Transalpini, organizza un'operazione militare contro gli Istri. Al riguardo, invia al senato di Roma una lettera con la richiesta di autorizzazione allo spostamento delle legioni dalla pianura friulana alla penisola istriana. Mentre si trova in Istria con il suo esercito, viene richiamato a Roma in occasione della convocazione dei comizi.

(183)-181 a.C. Fondazione della colonia latina di Aquileia

Nel 183 il senato di Roma decreta la fondazione di Aquileia in quel settore della pianura friulana precedentemente occupato dai Galli Transalpini. I senatori eleggono una commissione di tre magistrati (triumviri) con il compito di dirigere le operazioni di impianto della nuova colonia. La prestigiosa terna triumvirale, composta da due ex consoli, Publio Cornelio Scipione Nasica e Gaio Flaminio, e da un ex pretore, Lucio Manlio Acidino, porta a compimento l'impresa solo nel 181.

Età antica

CRONOLOGIA

181 a.C. Ostilità con gli Istri

Una delle cause del ritardo della fondazione di Aquileia, deliberata nel 183 e portata a termine nel 181, va individuata nello scontro, ancora in atto nel 181, contro gli Istri che tentavano di ostacolare l'impianto della nuova colonia. Le operazioni belliche, di cui tuttora non si conosce l'esito, vengono affidate dal senato romano al pretore Quinto Fabio Buteone.

178-177 a.C. Seconda guerra istrica

La cosiddetta Seconda guerra istrica si svolge nell'arco di un biennio, probabilmente causata dalla politica aggressiva del nuovo re degli Istri Epulo e dalla avidità dei suoi soldati, smaniosi di bottino. Nel 178 Aquileia, a soli tre anni dalla fondazione, accoglie e smista le due legioni del console Aulo Manlio Vulsone che si accampano nei pressi del Timavo (lacus Timavi), a cinque miglia dal mare. Alla fine è il console del 177, Gaio Claudio Pulcro, a guidare nella penisola istriana la campagna vincente e risolutiva, che si conclude con l'assedio e la distruzione di Nesactium (Nesazio, Nezakci, presso la località di Altura, Valtura, oggi Repubblica di Croazia), il suicidio di Epulo, e la sottomissione dei centri restanti.

176 a.C. Invio in Istria di un presidio di alleati latini

Il console Gaio Claudio Pulcro, vincitore e trionfatore degli Istri, ottiene per il 176 una proroga del suo comando allo scopo, tra gli altri, di inviare in Istria un presidio di alleati che, secondo il diritto latino, godevano di una condizione giuridica inferiore alla piena cittadinanza romana. Tale guarnigione viene probabilmente reclutata nella provincia della Gallia Cisalpina (odierna Italia settentrionale). Si presume che fra gli alleati latini arruolati ci sia una parte della popolazione di Aquileia.

171 a.C. Ambasceria dei coloni di Aquileia al senato di Roma

Gli Aquileiesi, dieci anni dopo la fondazione della colonia, inviano a Roma un'ambasceria per lamentare la condizione della città, debole e non sufficientemente difesa, e per chiedere un rinforzo di coloni. Durante la discussione in senato, emerge quasi per caso che in precedenza il console Gaio Cassio Longino, di stanza in Gallia Cisalpina, era partito da Aquileia, via terra, verso la Macedonia.

171 a.C. Marcia del console Gaio Cassio Longino da Aquileia verso la Macedonia

Allo scoppio della Terza guerra macedonica (171-169 a.C.) il console Gaio Cassio Longino, dunque, intraprende di propria iniziativa una marcia da Aquileia verso la Macedonia. Egli oltrepassa uno dei

Età antica

CRONOLOGIA

valichi delle Alpi Giulie e attraversa i territori degli Istri, dei Carni, dei Giapidi e dei popoli sottoposti al re Cincibilo. Il senato, venuto a conoscenza dell'iniziativa del console, gli ordina di ritornare indietro. Il console obbedisce, ma nel viaggio di ritorno saccheggia i territori di quelle genti che, all'andata, lo avevano accolto in amicizia.

170 a.C. Delegazione a Roma dei popoli depredati da Cassio Longino

I popoli illirici razziati da Gaio Cassio Longino inviano a Roma degli ambasciatori per denunciare il comportamento del console e ottenere un risarcimento. Le aspettative dei popoli offesi e la risposta attenta e conciliante del senato romano lasciano presupporre che ci siano stati dei pregressi rapporti diplomatici con le suddette comunità, forse ratificati da trattati. Roma a sua volta invia in Illirico degli ambasciatori per comunicare ai popoli coinvolti la decisione presa dal senato.

168 a.C. Terza guerra illirica

Il re illirico Genzio si schiera con la Macedonia in guerra contro Roma, ma viene sconfitto dal pretore Lucio Anicio.

169 a.C. Rinforzo coloniaro di Aquileia

All'ambasceria del 171, con cui gli Aquileiesi avevano lamentato la condizione di estrema debolezza della colonia, e alla rinnovata richiesta nel 169 di un potenziamento demografico, Roma risponde con l'invio di un supplemento coloniaro. In base ad un senatoconsulto, altre 1.500 famiglie si iscrivono nelle liste coloniali e sono trasferite nella colonia altoadriatica. All'operazione sovrintendono i triumviri Tito Annio Losco, Publio Decio Subulone e Marco Cornelio Cetego: il primo è ricordato ad Aquileia da un'epigrafe che testimonia le attività concretamente svolte dal triumviro nella colonia.

153 a.C. (?) Costruzione della via Annia

Uno dei triumviri del supplemento di Aquileia, Tito Annio Losco, potrebbe aver avviato nel 153 a.C., anno del suo consolato, la costruzione della via Annia, l'arteria romana che mette Aquileia in collegamento con i centri veneti ed emiliani. Meno probabile è che il costruttore della via sia il figlio Tito Annio Rufo, pretore nel 131 e console nel 128 a.C. Discusso è anche il punto iniziale della strada: potrebbe trattarsi di Adria, Padova o Bologna.

148 a.C. Costruzione della via Postumia

Il console Spurio Postumio Albino avvia la costruzione della grande via che, partendo da Genova, arriva fino ad Aquileia. L'arteria un tempo collegava, da ovest ad est, i principali centri della Gallia Cisalpina (Genova, Tortona, Piacenza, Cremona, Verona, Vicenza, Oderzo). La via Postumia è ricordata ad Aquileia da una delle più antiche epigrafi della colonia: l'iscrizione, incisa su una grande stele di pietra arenaria, è databile a subito dopo il 148 a.C.

129 a.C. Trionfo del console Gaio Sempronio Tuditano

La campagna nord-adriatica di Gaio Sempronio Tuditano coinvolge varie popolazioni indigene dell'arco alpino-illirico: sicuramente i Giapidi, gli Istri e i Taurisci, probabilmente i Carni e i Liburni. La vittoria finale sui Giapidi assicura al console il trionfo, celebrato a Roma il primo ottobre del 129 a.C. Sempronio Tuditano lascia ad Aquileia, base delle operazioni militari, un'iscrizione con il ricordo delle sue gesta vittoriose, del trionfo e una dedica al dio Timavo.

115 a.C. Trionfo del console Marco Emilio Scauro

I Fasti trionfali – cioè la lista dei trionfi conseguiti dai magistrati della repubblica romana – elencano per il 115 a.C. il trionfo di Marco Emilio Scauro sui Galli Carni. Della campagna che il console ha condotto nell'Italia nord-orientale e che gli garantisce il trionfo, non si conosce alcun dettaglio. I Carni che avevano acconsentito all'atto di sottomissione potrebbero essere quelli settentrionali, ubicati nell'odierna Carnia, o, piuttosto, quelli sud-orientali, stanziati nel Carso triestino e che in età augustea saranno assoggettati dal punto di vista fiscale (adtributi) alla colonia di Tergeste (Trieste).

113 a.C. Invasione del Norico da parte dei Cimbri

Nella primavera del 113 a.C. il console Gneo Papirio Carbone interviene in aiuto dei Norici attaccati dai Cimbri. La battaglia si svolge vicino a Noreia (probabilmente nei pressi di Neumarkt in der Steiermark, Austria) e si risolve in una disfatta per le truppe romane. L'intervento dell'esercito consolare in difesa dei Norici e a tutela della sicurezza dell'arco alpino orientale, prova che le genti del Norico già intrattenevano con Roma rapporti di amicizia. È probabile che nella circostanza Aquileia rappresenti una base militare per le operazioni belliche.

Età antica

CRONOLOGIA

117 Lucio Cecilio Metello “Dalmaticus”

Dopo due anni di campagne vittoriose sulla riva orientale dell’Adriatico il proconsole Lucio Cecilio Metello celebra il trionfo a Roma ed assume il cognome di Dalmaticus.

90 a.C. Legge Giulia: Aquileia diventa municipio di cittadini romani

In base ad una legge Giulia viene concessa la cittadinanza romana di pieno diritto agli alleati latini che non si sono ribellati in occasione della Guerra sociale (90-88 a.C.), il conflitto che contrappone Roma ai suoi alleati (socii). Il provvedimento riguarda anche le colonie di diritto latino della Gallia Cisalpina, Stati nominalmente sovrani, alleati di Roma, dotati di autonomia amministrativa, ma di una cittadinanza inferiore a quella romana: Rimini, Piacenza, Cremona, Bologna, Aquileia e Lucca. Esse sono infine integrate nello Stato romano e da colonie latine si trasformano in municipi. Gli Aquileiesi diventano cittadini romani e vengono iscritti alla tribù Velina.

89 a.C. Legge Pompea: le comunità indigene vengono promosse al diritto latino

In base alla legge Pompea è concesso il diritto latino (*ius Latii*) alle comunità indigene cisalpine: il provvedimento riguarda certamente i territori transpadani (a nord del Po), con ogni probabilità quelli cispadani (a sud del Po). In Transpadana Gneo Pompeo Strabone, padre del più noto Pompeo Magno, crea delle colonie latine “fittizie”, cioè istituite con il reclutamento degli antichi abitanti del luogo, senza l’introduzione di coloni esterni. Anche nell’odierno Friuli Venezia Giulia un numero imprecisato di comunità ottiene la condizione giuridica latina.

58-50 a.C. Proconsolato di Gaio Giulio Cesare

Un provvedimento contenuto nella legge Vatinia del 59 a.C. assegna al console Gaio Giulio Cesare le province della Gallia Cisalpina e dell’Illirico, che egli, in qualità di proconsole, governerà nei cinque anni successivi. Alla fine dell’anno viene aggiunta, tramite un senatoconsulto, anche la Gallia Narbonese (oggi Francia meridionale). Nel 56 a.C. il mandato è prorogato di altri cinque anni. Anche nel settore più orientale della Cisalpina (odierno Friuli Venezia Giulia) Cesare governa la giustizia e riorganizza l’assetto amministrativo del territorio.

Età antica

CRONOLOGIA

59-58 a.C. Le legioni di Cesare svernano attorno ad Aquileia

Gaio Giulio Cesare durante la sua permanenza nella provincia della Gallia Cisalpina si trova più volte di stanza ad Aquileia. La città diventa la sede degli accampamenti invernali delle truppe (hiberna). Nel 59-58 a.C. svernano attorno ad Aquileia tre delle quattro legioni che, in seguito, il proconsole trasferirà al di là delle Alpi occidentali per combattere la Guerra gallica.

59 a.C. Fondazione di Iadera

In Dalmazia un precedente insediamento di fondazione liburnica, conosciuto dai greci con il nome di Idassa, diviene municipio romano con il nome di Iadera, futura Zara.

58 a.C. La provincia dell'Illyricum

A partire dall'età cesariana è attestata l'esistenza della provincia romana dell'Illyricum, forse di fondazione precedente, che comprende anche la costa dalmata.

57-56 a.C. Gaio Giulio Cesare e la mancata ricognizione in Illirico

Nel secondo inverno del suo mandato, Gaio Giulio Cesare progetta di partire verso l'Illirico per visitarne i territori e prendere contatto con le popolazioni locali. È però costretto a rinunciare temporaneamente al viaggio, per un'improvvisa rivolta scoppiata in Gallia (Transalpina). Riesce a portare a compimento la ricognizione solamente agli inizi del 54 a.C.

56 a.C. Gaio Giulio Cesare e la legazione dei Tragurini

Il 3 marzo del 56 a.C. Gaio Giulio Cesare riceve ad Aquileia degli ambasciatori provenienti dalla colonia greca di Tragurium (Traù, Trogir, Repubblica di Croazia). Non si riesce a ricostruire la finalità dell'ambasceria che comunque coinvolge, oltre che la colonia di Tragurium, anche la madrepatria Issa (Vis, Lissa, Repubblica di Croazia) e altre comunità illiriche.

54 a.C. Gaio Giulio Cesare in Illirico

Agli inizi dell'anno, dopo aver portato a termine le sessioni giudiziarie in Gallia Cisalpina, Gaio Giulio Cesare parte tempestivamente per l'Illirico. Gli hanno riferito che la tribù dei Pirustae ha compiuto delle scorrerie nelle regioni di confine della provincia, forse nel comparto costiero fra Naron (nei

Età antica

CRONOLOGIA

pressi di Vid, Repubblica di Croazia) e Lissus (Lezhë, Albania). Il proconsole risolve la questione in modo rapido e deciso.

52-51 a.C. Tergeste e l'incursione dei Giapidi

Nel 52 a.C. i Giapidi saccheggiano la città di Tergeste (Trieste) e attaccano il municipio di Aquileia. L'anno successivo Gaio Giulio Cesare, a titolo precauzionale, invia al confine orientale della Cisalpina la XV legione guidata dal legato Tito Labieno. Le truppe, con ogni probabilità dislocate in parte nel territorio di Aquileia, dovrebbero proteggere le comunità di cittadini romani presenti nella regione da ulteriori scorrerie di popoli barbari provenienti dall'Ilirico.

49 a.C. Attribuzione della cittadinanza romana alle comunità indigene cisalpine

Una legge, fortemente caldeggiata se non addirittura proposta da Gaio Giulio Cesare, attribuisce la cittadinanza romana di pieno diritto alle comunità indigene cisalpine che ancora non ne godono. I centri, divenuti nell'89 a.C. colonie latine "fittizie" in base alla legge Pompea, vengono trasformati in municipi di cittadini romani. Il provvedimento riguarda anche i territori dell'odierno Friuli Venezia Giulia.

42-41 a.C. Soppressione della provincia della Gallia Cisalpina

Nell'autunno del 42 a.C., subito dopo la sconfitta dei cesaricidi Bruto e Cassio a Filippi, i triumviri Antonio e Ottaviano si accordano per l'abolizione della provincia della Gallia Cisalpina, istituita in una data imprecisata fra i decenni finali del II e il primo decennio del I secolo a.C. I territori della Cisalpina sono incorporati nell'Italia romana. Il confine orientale viene spostato dal Timavo al Formio (secondo i più corrispondente al fiume Risano, Rižana, Repubblica di Slovenia).

35-34 a.C. Campagne illiriche di Ottaviano

Ottaviano, il futuro imperatore Augusto, guida delle spedizioni militari in territorio illirico. Esse riguardano sia la costa che l'interno e coinvolgono varie popolazioni indigene. Alcune operazioni, ad esempio quelle contro i Taurisci, i Giapidi e i Liburni, appaiono in linea con la politica estera di protezione del confine nordorientale in precedenza avviata dal padre adottivo Gaio Giulio Cesare; altre, ad esempio quelle contro i Segestani, i Pannoni e i Dalmati, puntano alla conquista dell'Ilirico.

Età antica

CRONOLOGIA

33-32 a.C. Trieste e la costruzione delle mura

Ottaviano triumviro, ancora presente nel comparto nordorientale, promuove l'erezione di mura e torri a Tergeste (Trieste), città particolarmente esposta alle incursioni da Oriente. La costruzione della cinta muraria è attestata da alcune iscrizioni conservate.

18-12 a.C. Istituzione della X Regio Augustea

Ottaviano, divenuto Augusto nel 27 a.C., distribuisce le comunità di abitanti dell'Italia in undici distretti territoriali, denominati Regioni (Regiones). Il più orientale di questi distretti, la Decima Regio, comprende ad Est i territori dell'odierno Friuli Venezia Giulia e gran parte dell'Istria recentemente annessa all'Italia romana. Ciò determina la definizione del nuovo confine orientale d'Italia che viene spostato all'Arsia (fiume Arsa, Raša, Repubblica di Croazia). Successivamente il confine sarà spostato ancora più ad est, comprendendo anche il territorio di Emona (Lubiana). Il nuovo confine coincide infine con il limite della X Regio Augustea.

12 a.C. Augusto e la famiglia imperiale ad Aquileia

Negli anni della cosiddetta prima guerra pannonica (12-10 a.C.) gli autori antichi danno notizia della presenza dell'imperatore Augusto e della sua famiglia ad Aquileia, quartier generale delle operazioni militari.

11 a.C. Nascita e morte del nipote di Augusto ad Aquileia

Ad Aquileia Giulia, figlia di Augusto e moglie di Tiberio, futuro imperatore, dà alla luce un figlio maschio, che però muore neonato. È presumibile che anche la morte del bambino sia avvenuta nella città altoadriatica.

10 a.C. Augusto riceve Erode ad Aquileia

Augusto riceve ad Aquileia Erode, re della Giudea, e i suoi figli Aristobulo e Alessandro. L'imperatore cerca di dirimere il grave dissenso che contrappone il re ai suoi figli.

Età antica

CRONOLOGIA

6-9 d.C. Rivolta dalmato-pannonica

Nel 6 d.C. numerose tribù dalmate e pannoniche si rivoltano contro il dominio di Roma, ma vengono sconfitte da Tiberio, inviato sul campo da Augusto.

14-20 d.C. La provincia della Dalmazia

A seguito della rivolta di qualche anno prima, la provincia dell'Illyricum viene divisa in due parti: Illyricum superior o Dalmazia e Illyricum inferior o Pannonia. La capitale della Dalmazia viene posta a Salona.

14-68 d.C. La dinastia Giulio Claudia ad Aquileia

Al silenzio degli autori antichi sulla presenza degli imperatori Giulio-Claudi (Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone) ad Aquileia, si contrappone la consistenza della documentazione epigrafica ed archeologica. Considerevoli sono, infatti, le iscrizioni e le fonti archeologiche riferibili agli imperatori, alla famiglia imperiale, ai liberti e agli schiavi dei sovrani che hanno regnato nella prima metà del primo secolo dell'Impero.

69 d.C. L'anno dei quattro imperatori e l'ascesa di Tito Flavio Vespasiano

La morte di Nerone (68 d.C.) è seguita da un anno di guerre civili, che vedono contrapposti quattro generali aspiranti alla porpora imperiale. Le due battaglie, fra Marco Salvio Otone e Aulo Vitellio prima e fra Aulo Vitellio e Tito Flavio Vespasiano poi, vengono entrambe combattute nella pianura padana nei pressi di Bedriacum (Calvatone, CR) e di Cremona. Aquileia è ancora una volta il quartier generale delle truppe. Nel suo territorio stazionano le legioni della Mesia e della Pannonia. Molti soldati sono morti e sepolti ad Aquileia, come risulta dalla cospicua documentazione epigrafica funeraria.

105 d.C. Munificenza dell'imperatore Traiano ad Aquileia

Un grande frammento di architrave con iscrizione, datata al 105 d.C., testimonia un eccezionale atto di munificenza dell'imperatore Marco Ulpio Traiano (98-117 d.C.) nei confronti della comunità di Aquileia. Ciò che resta del testo epigrafico documenta il rifacimento dalle fondamenta di un edificio pubblico, forse un edificio termale, da parte dell'imperatore.

Età antica

CRONOLOGIA

161-169 d.C. Invasione dei Quadi e dei Marcomanni

Durante la diarchia di Marco Aurelio e Lucio Vero (161-169 d.C.) si verifica un'imponente migrazione di popolazioni del Nord, particolarmente di Quadi e di Marcomanni, popoli di stirpe germanica. Essi non solo sfondano il confine danubiano e irrompono nelle province dell'Impero, ma in modo del tutto inaspettato invadono l'Italia nordorientale. Essi attaccano Aquileia e distruggono Oderzo. I due imperatori partono immediatamente per il fronte e stabiliscono ad Aquileia la loro base operativa. Da qui respingono gli invasori.

238 d.C. Aquileia e l'assedio di Massimino il Trace

L'imperatore Massimino il Trace (235-238 d.C.), dopo una serie di eventi molto intricati, viene dichiarato dal senato nemico dello Stato. Il sovrano si muove dal confine danubiano, dove staziona con le sue truppe, con l'intento di marciare su Roma. La marcia viene bloccata dalla comunità degli Aquileiesi, che oppongono all'assedio di Massimino una strenua resistenza. L'assedio fallisce e si conclude con la morte dell'imperatore, assassinato dai suoi soldati sotto le mura della città altoadriatica. Gli Aquileiesi appaiono pertanto secondo le fonti, «agli occhi di tutti, come i difensori e i salvatori dell'Italia».

284-305 d.C. Aquileia 'capitale' provinciale

Durante la diarchia di Diocleziano e Massimiano (284-305 d.C.) Aquileia assume il ruolo di "capitale" provinciale. La città diviene la sede del governatore della Venetia et Histria, la più orientale delle province in cui Diocleziano divide l'Italia romana. La città, dalla fine del III secolo beneficia di vari atti di munificenza imperiale che portano alla realizzazione del complesso delle Grandi Terme, del circo e del palazzo imperiale, dove in seguito soggiorneranno diversi sovrani.

294 d.C. La zecca di Aquileia

A partire circa dal 294 d.C. è istituita ad Aquileia un'officina di Stato per la coniazione di monete.

295 d.C. Il palazzo imperiale di Spalato

L'imperatore illirico Diocleziano decide di costruire un grande palazzo fortificato nel municipio di Spalatum, nei pressi della città dalmata di Salona, suo luogo di nascita. Il palazzo ospiterà nei suoi ultimi anni di vita il penultimo imperatore d'Occidente, Giulio Nepote, che vi morirà nel 480.

Età antica

CRONOLOGIA

303-304 d.C. I Santi Canziani

Negli anni finali del principato di Diocleziano e Massimiano si verifica l'ultima grande persecuzione cristiana. Tra i martiri di Aquileia, il 31 maggio del 304 d.C. cadono e sono poi sepolti ad Aquas Gradatas, località nei pressi dell'odierna San Canzian d'Isonzo (GO), Canzio, Canziano e Canzianilla, i tre fratelli divenuti poi i Santi Martiri Canziani.

312 d.C. Resa di Aquileia a Costantino

Agli inizi della guerra civile fra Costantino e Massenzio, entrambi pretendenti al trono imperiale, Aquileia, assieme a Verona, prende le parti del secondo. Costantino, passato dalla Gallia in Italia settentrionale per affrontare Massenzio, cinge d'assedio entrambe le città. Caduta Verona, gli Aquileiesi si arrendono e inviano a Costantino dei legati per ottenere il suo perdono. Costantino si mostra magnanimo con la città altoadriatica, in cui ha modo di soggiornare a più riprese.

340 d.C. Scontro degli eredi di Costantino presso Aquileia

Costantino II e Costante, figli di Costantino il Grande, si fronteggiano nei pressi di Aquileia per il controllo del potere sulla parte occidentale dell'Impero. Pare che la città si sia tenuta fuori dallo scontro. Costante ha la meglio sul fratello e regna per dieci anni, fino a quando, nel 350, viene assassinato dall'usurpatore Magnenzio.

351 d.C. Flavio Magno Magnenzio ad Aquileia

L'usurpatore Magnenzio, sconfitto il 28 settembre del 351 a Mursa (Osijek, Repubblica di Croazia) da Costanzo II, sovrano della parte orientale dell'Impero, si ritira in Italia e trova rifugio ad Aquileia, che sceglie come base logistica per organizzare la resistenza. Fortifica i valichi delle Alpi Giulie, dove raduna le truppe, e controlla la via che collega Aquileia ad Emona (Ljubljana). Il soggiorno ad Aquileia è tuttavia breve. Nell'estate del 352 Magnenzio, informato dell'inaspettata sconfitta del suo esercito ad opera di Costanzo, lascia in tutta fretta la città. Muore suicida nell'estate del 353.

361 d.C. Aquileia e l'assedio di Giuliano l'Apostata

Nella guerra civile scoppiata nel 360 tra l'imperatore Costanzo II e il nipote Giuliano, che intende spodestare lo zio, è coinvolta anche Aquileia, che si schiera con l'imperatore legittimo. Ciò provoca nel 361 l'assedio della città da parte dell'esercito di Giuliano. Per conquistare l'inespugnabile Aquileia,

Età antica

CRONOLOGIA

famosa per la robustezza della cinta muraria, le truppe dell'Apostata deviano il corso del Natisone che lambisce in parte la cortina orientale delle mura. Aquileia si arrende solo dopo aver appreso la morte di Costanzo.

381 d.C. Ambrogio e il Concilio di Aquileia

Il vescovo Ambrogio convoca ad Aquileia un sinodo di vescovi con il fine di estirpare definitivamente l'Arianesimo in Occidente, già bandito nel Concilio di Nicea del 325. Il sinodo, presieduto da Valeriano di Aquileia, si conclude con la scomunica di Palladio di Ratiaria (nei pressi di Archar, Bulgaria) e Secondiano di Singidunum (Belgrado), i più autorevoli esponenti della fede ariana nelle province danubiane dell'Impero. Sul piano dottrinale il Concilio determina il declino dell'Arianesimo, che riconosceva la natura divina solo al Padre, in favore del credo niceno, che sostiene la natura divina del Padre e del Figlio.

388 d.C. Aquileia e la fine dell'usurpazione di Magno Massimo

L'invasione dell'Italia settentrionale da parte di Magno Massimo provoca la reazione immediata dell'imperatore Teodosio, che marcia in Occidente contro l'usurpatore. Dopo alcune vittorie conseguite nell'Illirico, Teodosio con una mossa repentina ed inattesa, oltrepassa le Alpi e sopraggiunge ad Aquileia, dove Magno Massimo si è stabilito. Qui l'usurpatore viene catturato e ucciso dalle truppe del vincitore.

394 d.C. Sconfitta dell'usurpatore Eugenio presso il fiume Frigidus (Vipacco, Vipava)

L'usurpazione di Eugenio, sostenuto nell'impresa dal fido generale franco Arbogaste, è appoggiata dalla fazione più conservatrice dell'aristocrazia pagana di Roma. Lo scontro che segue contro Teodosio, campione del credo cristiano, assume il carattere di una guerra di religione. I due eserciti si affrontano nella valle del Vipacco (Vipava), nei pressi di Aidussina (Ajdovščina, Slovenia). Teodosio sconfigge Eugenio per il levarsi improvviso di un «grande e indescrivibile turbine di vento», la Bora, che disorienta e sconvolge le file nemiche. Eugenio viene decapitato. Arbogaste si impicca.

401 d.C. Prima invasione di Alarico

In autunno Alarico, a capo di un esercito di Visigoti, marcia dall'Illirico verso Occidente e invade per la prima volta l'Italia. Valicate le Alpi, si scontra con l'esercito romano nei pressi del fiume Timavo. Il

Età antica

CRONOLOGIA

re visigoto non viene fermato e dilaga nella pianura padana, in cui «devastò per ogni dove i campi, gli armenti, gli uomini». Grazie all'intervento del generale Stilicone, che nel 402 vince Alarico a Pollentia (Pollenzo, CN) e a Verona, si pone fine all'invasione. Alarico trova un accordo con Roma e viene inviato in Illirico.

405-406 d.C. Invasione di Radagaiso

In inverno Radagaiso, a capo di una coalizione di popoli barbari, invade l'Italia. Il re goto attraversa i territori della Venetia orientale, passando oltre Aquileia e gli altri centri veneti senza porre alcun assedio, perché il suo obiettivo primario è quello di superare il Po e dilagare nel cuore dell'Italia. L'invasione di Radagaiso è bloccata dal generale Stilicone sulle colline di Fiesole (FI). Il condottiero barbaro viene sconfitto, fatto prigioniero e decapitato.

410 d.C. Seconda invasione di Alarico

La morte violenta del generale Stilicone, avvenuta a Ravenna nel 408 a seguito dei contrasti con l'imperatore Onorio, crea una situazione di grave incertezza in Occidente, di cui approfitta Alarico. Il re visigoto invade nuovamente l'Italia da est e questa volta riesce a spingersi fino a Roma. La città, dopo otto secoli dal sacco gallico di Brenno, viene presa e razziata per tre giorni. La caduta di Roma rappresenta un evento epocale.

424-425 d.C. Galla Placidia e Valentiniano III ad Aquileia

Alla morte dell'imperatore Onorio, avvenuta nel 423, segue un periodo di vacanza del potere imperiale in Occidente. È stato l'imperatore d'Oriente Teodosio II ad inviare in Italia, come successore di Onorio, il piccolo Valentiniano III, sotto la reggenza della madre Galla Placidia, sorella di Onorio: viene così garantita la continuità della dinastia. Madre e figlio si stabiliscono ad Aquileia, e vi rimangono per un biennio. Proprio qui, nel circo della città, viene pubblicamente umiliato e linciato l'usurpatore Giovanni, acclamato imperatore a Ravenna nel 423. Valentiniano III è stato l'ultimo imperatore a soggiornare ad Aquileia.

452 d.C. Aquileia e il sacco di Attila

In primavera, Attila, a capo degli Unni e di una coalizione di popoli barbari, invade l'Italia. Attraversati senza difficoltà i valichi delle Alpi Giulie, dilaga nel Friuli e, giunto ad Aquileia, dà inizio all'assedio della

Età antica

CRONOLOGIA

città. Aquileia oppone una valorosa resistenza che dura tre mesi; poi il 18 luglio capitola definitivamente. Dopo la conquista e la devastazione della città altoadriatica, il re degli Unni prosegue la sua marcia verso sud, mettendo a ferro e fuoco altri centri della Venetia.

476 d.C. Fine dell'Impero romano d'Occidente. Odoacre re d'Italia

Odoacre depone Romolo Augustolo, ultimo imperatore dell'Impero Romano d'Occidente. Odoacre viene acclamato dalle truppe *rex gentium*, vale a dire re delle popolazioni barbare federate di stanza in Italia.